

356 Della Historia di Corfù.

che l'insolenza de' soldati nella lunga dimora, che fecero nell'Isola, era giunta à segno, che à forza toglieuanò a' paesani le proprie case, i Corcirefi, che non soffriuano volentieri le ingiurie, spedirono due Ambasciatori à Venetia, acciò supplicassero il Senato à porui opportuno rimedio. Furono i Messaggieri Giorgio Eparco, e Demetrio Triuoli, che, à nome della Communità, esposero al Principe le doglianze, e ottennero, che si fabricassero alloggiamenti, per albergar le militie. Chiesero in oltre, che si cignesse di mura la Città, offerendo i Cittadini la materia, ch'era nella vecchia Paleopoli, e di più cento mila opere di fabbricieri. Hebbe la richiesta effetto, ma doppo qualche tempo, come vedremo; e frattanto in Corcira hebbe la prelatura di Protopapà Alessio Rarturo; e i Corcirefi'n Venetia concorsero all'edificio di vna nuoua Chiesa, che solleuarono i Greci. Vssitiauanò questi dentro S. Biagio, posta sù d'vna riuà di Castello; ma essendo cresciuta la natione Greca, doppo la perdita di Nicosia in Cipri, e degli altri luoghi della Morea, riuscìua quella Chiesetta di fouerchio angusta, e qualche volta incapace. Onde, e per hauer sito basteuole, e per decoro della Grecia, conuennero i nazionali di fare vna contributione vniuersale secondo le Prouincie, e Regni, ch'erano molti. I Corcirefi diedero la quarta parte di tutta la spesa, e n'ebbero, per priuilegio, che nelle ballottationi, che si fanno; ò per eliggere i Gouernatori, ò gli vffici della medesima Chiesa, di quaranta haueffero noue voti; il che à paesi più vasti non si concessè. Onde la liberalità Corfiora chiaramente si conofce; e si palesa, che per le spese delle armi non risparmiuano nel culto della loro Religione.

Queste